

INCHIESTA

Scuola-lavoro, l'Italia che funziona/1

Umbria, in classe e in fabbrica l'eccellenza nasce sul territorio

Foligno e Terni (dal nostro inviato) - L'ingegnere Luciano Pizzoli ha trovato lavoro dietro casa. Si è diplomato nell'84 all'Istituto tecnico e industriale di Foligno e, dopo aver finito il corso di laurea, è stato assunto in una delle realtà fiore all'occhiello del territorio. "Ma non sono l'unico - assicura - Qui da noi il rapporto tra le scuole e le imprese funziona. Ci sono molti miei coetanei che sono stati assunti e oggi ricoprono incarichi di prestigio. Certo, rispetto a venti anni fa, la formazione scolastica non è sufficiente a garantire una preparazione adeguata per l'avviamento al lavoro". Troppo profondo il gap tra i laboratori didattici e le attrezzature ipertecnologiche delle imprese? Troppo oneroso per una scuola mantenersi al passo con le tecnologie. Soprattutto se il riferimento è alla specificità dell'Umbra Cuscinetti, azienda leader nella produzione delle viti a ricambio a sfera, presenti in tutti gli aerei delle più importanti compagnie del mondo. E da quest'anno, dopo venti anni di ricerca, è anche la prima azienda a produrre il Vad, un dispositivo di assistenza ventricolare del cuore artificiale che aiuta un cuore debole a funzionare normalmente. Il primo trapianto sull'uomo è stato effettuato, giusto un anno fa, in Germania e ora è partito il via libera agli ordinativi. L'Umbra Cuscinetti, ormai da diversi anni, ha un rapporto diretto con l'Istituto tecnico e industriale di Foligno, 650 studenti, ha contribuito a realizzare un training center in azienda per gli studenti dell'Istituto e rappresenta la sua fonte principale per la formazione e l'assunzione di meccanici, elettrotecnici e periti elettronici. Lo conferma anche il professor Antonio Azzarelli, insegnante di elettrotecnica: "Loro sarebbero disposti ad assumerne molti di più, la domanda è in crescita perché l'azienda è in forte espansione". Vengono organizzati stage estivi e durante l'anno scolastico. Minimo un mese massimo tre mesi. "Sono stati creati veri e propri corsi adattati alle esigenze dell'azienda ma sempre conformi alle indicazioni ministeriali - aggiunge il professore - e comunque sono stati creati degli sbarramenti di merito: chi supera i diversi livelli dei moduli va avanti, gli altri tornano a seguire il normale corso didattico". I formatori dell'Umbra Cuscinetti non sono gli unici che entrano in classe. "Abbiamo rapporti stretti con altre aziende: Enel, Fs, Oma Tonti e Ilsa, in particolare. Questi ultimi organizzano corsi di 40 ore e fanno vere applicazioni sui disegni di prototipi e i quadri elettrici di comando". I profili più

richiesti? Le figure intermedie, quelle tra meccanici ed elettrotecnici ma anche operatori AutoCAD per la progettazione meccanica assistita con il computer. Negli ultimi anni, il trend di assunzione di questi ragazzi da parte delle imprese è in forte aumento. Anche se la loro preparazione in uscita non è all'altezza delle aspettative non se li lasciano certo scappare. Il fabbisogno è significativo e anche se le scuole non riescono a stare al passo con i cambiamenti professionali "la base teorica degli studenti è buona" e, tra la formazione aggiuntiva e gli stage, per l'impresa, rimetterci le mani è comunque sempre conveniente. I contratti sono tutti a termine ma, nel giro di due-tre anni si trasformano in contratti a tempo indeterminato. "Casomai succede proprio l'opposto - osserva il professor Azzarelli - i nostri ragazzi aspettano prima di farsi assumere, sanno che qui c'è richiesta ma ci pensano a lungo prima di legarsi a un'azienda. Soprattutto i più bravi si guardano attorno". L'Umbria è un piccolo territorio, le imprese hanno dimensioni su piccola scala e le realtà industriali sono presenti in specifiche aree territoriali. Trovare lavoro, soprattutto nell'ultimo anno, non è difficile per gli studenti degli istituti tecnici e professionali. Da un'indagine dell'Ufficio Scolastico Regionale, gli studenti diplomati trovano lavoro entro un anno dalla fine degli studi, pochi quelli che si iscrivono all'università (soprattutto Ingegneria ed Economia e commercio), trovano subito posto come operai, impiegati, elettricisti, geometri e ragionieri. Chiedono però di incrementare le azioni di informazione e orientamento rispetto alle aziende (segno questo che le esperienze che abbiamo raccolto sono legate a un fenomeno spontaneo di singole scuole e imprese). Ma non solo, la stessa indagine rileva che gli studenti chiedono più ore di laboratorio, attrezzature aggiornate, aggiornamento dei programmi didattici e delle basi teoriche per affrontare al meglio quanto richiesto dal datore di lavoro. "Il problema però riguarda anche la formazione dei docenti che non sono, a loro volta, informati e orientati sufficientemente", spiega Ivana Barbacci della segreteria regionale della Cisl Scuola. Proprio per ovviare a questi gap esistenti tra scuola e lavoro, a Perugia, è stato lanciato il Polo umbro di Meccatronica, formato, tra gli altri, da 33 aziende del settore meccanico, 2 università, 2 centri di ricerca e 6 istituti scolastici superiori. Obiettivo del Polo (che è partito con un corso di 1.200 ore per tecnico superiore dell'automazione riservato a 20 diplomati) è rispondere alle richieste



provenienti dal settore della meccanica e offrire una formazione e una preparazione tecnica adeguata agli studenti. Dello stesso tenore, l'iniziativa messa in campo con InTex, primo Polo per l'innovazione del settore tessile e quella avviata dalla Provincia di Perugia e da Confindustria per realizzare tirocini formativi e di orientamento degli studenti nelle aziende. In questo caso, infatti, l'obiettivo dell'azienda è quello di testare il lavoratore ma, nella maggior parte dei casi, i tirocini si trasformano in contratti di lavoro stabili. I ritardi tra formazione scolastica e applicazione professionale nelle aziende fanno comunque da sfondo ad altri casi di eccellenza regionale. Tra questi, è importante riportare la collaborazione avviata tra la Toyota e l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato, Sandro Pertini, 400 studenti, una delle diciotto scuole italiane selezionate dalla prima casa automobilistica del mondo come "Centro T-TeP" per la formazione di tecnici auto. "Per noi è un grande vanto - dice il vicepresidente del Pertini, Franco Lucchi - Toyota offre la migliore assistenza possibile, attrezzature all'avanguardia, ha costruito un'officina interna alla scuola e promuove

rapporto con le aziende nei processi formativi, collega le istituzioni scolastiche, gli enti, le strutture pubbliche e private operanti a livello locale per una partecipazione attiva di tutti i soggetti nei percorsi di alternanza". Ma l'Umbria non è solo una realtà industriale. Servizi e turismo rappresentano la fetta più grossa. Proprio nella categoria servizi innovativi, l'Istituto Calvino di Perugia ha vinto il Premio Unioncamere 2007 con un nuovo servizio di Trenitalia contro il mancato pagamento dei biglietti mentre l'Istituto agrario di Città di Castello ha vinto un premio per l'innovazione enologica mentre, molta più fatica a decollare, denota il settore alberghiero e turistico. Lo conferma la professoressa Boccuto, presidente dell'Istituto Pascal di Perugia: "I risultati dell'inserimento lavorativo dei nostri studenti ci sono ma vengono dal nostro diretto interessamento. In questa realtà così parcellizzata, sono necessari interventi normativi chiari perché, a differenza di altri indirizzi, nel nostro, ci sono molti figli di immigrati che spesso non trovano la collocazione migliore". Insomma, in linea generale e con tutti i distinguo del caso, la sostanza di questa prima puntata sulle espe-

Fabbisogno occupazionale e nuove figure professionali, rilancio degli istituti tecnici e industriali, canali di alternanza scuola-lavoro. Docenti e imprenditori non vanno spesso d'accordo. La formazione non è adeguata, ma una cartina dell'eccellenza esiste. Per scoprirla Conquiste ha avviato un viaggio inchiesta lungo lo Stivale. Prima puntata, l'Umbria

corsi di formazione con moduli mirati all'interno dei programmi didattici". Insomma, Toyota è entrata non con uno ma con due piedi nella scuola, paga tutte le spese e aspetta di vedere i risultati. L'esperimento di collaborazione è arrivato al terzo anno del corso di studi, coinvolge circa 20-25 studenti ma la valutazione è affare dei soli docenti. "Proprio in questi giorni qui a Terni - continua il vicepresidente - si sta svolgendo la gara nazionale del premio Toyota Scuole tra quelle selezionate. I migliori due studenti di ogni scuola si qualificheranno per partecipare alle finali europee che quest'anno di svolgono in Olanda". Tra presenza in aula e stage in azienda, quello che piace molto è anche la pratica della simulazione. Centro d'eccellenza, da questo punto di vista, è il progetto "Simucenter" attivato dall'Usr Umbria nei locali dell'Ipssart "Felice Cavallotti" di Città di Castello, "capitale" delle arti grafiche e tipografiche, anche qui il lavoro non manca e oltre l'80 per cento dei ragazzi sono assunti, senza lunghe attese, dalle aziende presenti nel territorio. Un esperimento innovativo quello del Centro di simulazione che, come sostiene il preside Lagana, "oltre a soddisfare le

rienze positive del rapporto tra scuola e lavoro in Umbria è che più le imprese collaborano all'interno delle scuole, più il modello di formazione, stimolo e selezione sembra funzionare. Sarà vero? "Noi crediamo di essere sulla buona strada - sostiene Luca Sabatini di Confindustria Umbria - e anche le misure che la Regione sta adottando iniziano a dare frutti concreti. Questi esempi che avete raccontato non sono ancora la norma. Dobbiamo costruire una rete di collaborazione, costruire strumenti di rilevazione e posizionamento dell'offerta formativa". L'andamento del mercato del lavoro umbro, in questo momento, è positivo. La richiesta di figure professionali che escono dai istituti tecnici e industriali è in aumento. E' necessario prendere la palla al balzo partendo dall'eccellenza e costruendo un circolo virtuoso tra formazione scolastica, formazione delle competenze e domanda di lavoro qualificato. Boeing e trapianti del cuore dimostrano che è possibile.

Andrea Benvenuti

Dalla Regione impegno per una legge quadro

Perugia (dal nostro inviato) - "Stiamo facendo importanti passi avanti ma siamo ancora in una fase di iniziative spontanee che dobbiamo superare e mettere a regime in un quadro normativo di rapporti tra le parti sociali". Non lascia spazio a equivoci il giudizio dell'assessore alla Formazione della Regione Umbria, Maria Prodi, nel delineare lo stato dell'arte del rapporto tra istituti scolastici, imprese ed enti locali sull'avvio di meccanismi di alternanza scuola e lavoro.

A che punto è il rapporto tra scuole e imprese finalizzato all'inserimento lavorativo? Finora l'iniziativa è stata lasciata alle singole scuole ma serve un rapporto strutturato. Come Regione stiamo costruendo gli strumenti adeguati. Parlo di un'apposita legge che istituzionalizzi questo rapporto.

Ma perché non partire dalle esperienze di stage e collaborazione che funzionano. Mi riferisco, ad esempio, ai casi di collaborazione con la Toyota a Terni e la Umbra Cuscinetti a Foligno.

Certamente questo è il punto di partenza. Lo stage in azienda o il corso simulato in un ambiente che riproduce l'ambiente lavorativo sono ottimi strumenti per favorire il rapporto con le imprese ma le scuole si muovono ancora in modo del tutto individuale. Dobbiamo invece costruire accordi che tengano conto della realtà imprenditoriale del territorio e della dimensione delle imprese.

In sostanza, serve un salto di qualità affinché questi rapporti di eccellenza diventino la norma a livello regionale?

Esattamente. Dobbiamo lavorare a tavoli a cui siedano stabilmente tutte le rappresentanze, è necessario superare l'estemporaneità del meccanismo e del rapporto tra la singola scuola e la singola azienda per favorire un sistema integrato. Il nostro compito è proprio questo: trasformare lo spontaneismo in una legge quadro che premi l'eccellenza e favorisca lo sviluppo delle nostre imprese e la giusta collocazione dei nostri studenti nel territorio dove vivono e hanno studiato.

An. Ben.

E il mercato del lavoro fa volare l'occupazione

Fase positiva per il mercato del lavoro umbro: i dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, relativi all'ultimo trimestre del 2007, indicano infatti una conferma dell'aumento dell'occupazione e un'attestazione del tasso di disoccupazione ai minimi storici. Un trend che è in linea con l'andamento dell'ultimo triennio. Rispetto al terzo trimestre del 2006, l'occupazione regionale è aumentata di 15 mila unità toccando il massimo, anche in questo caso storico, di 367 mila unità. L'incremento percentuale (+4,1%) è più alto di quello medio del Paese (+1,8) mentre a livello regionale quella dell'Umbria è la migliore performance dopo quella del Lazio (5,8). Il tasso di occupazione, che è aumentato di 2,4 punti, si è portato al 64,7%. In particolare, mentre nei primi due trimestri a beneficiare della crescita occupazionale annua erano state le donne, nell'ultimo trimestre 2007 si rileva un maggior incremento dell'occupazione maschile. Altro elemento da segnalare è che, mentre nei primi due trimestri il lavoro autonomo era aumentato più di quello dipendente, ora si registra no crescita importanti sia per l'occupazione alle dipendenze (268 mila, +5 mila) sia per quella autonoma (99 mila, +10 mila). L'occupazione nel settore industriale ha registrato una crescita di 7 mila unità portandosi a quota 14 mila, pari al 31% dell'occupazione regionale, generata sia nell'industria in senso stretto (da 80 mila a 84 mila unità) sia dalle costruzioni (da 27 mila a 30 mila). Per quanto riguarda invece l'agricoltura, il numero degli addetti è invece sceso (-3 mila) a quota 10 mila e rappresenta il 2,8% dell'occupazione regionale. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio regionale, l'aumento dell'occupazione è caratterizzato dalla maggiore partecipazione della popolazione autoctona (anche se gli immigrati rappresentano una fetta considerevole per l'aumento della loro presenza sul territorio). In questo quadro, il numero delle persone in cerca di lavoro si è fortemente ridotto (e il tasso di disoccupazione è sceso di ben 2 punti portandosi al minimo assoluto del 3,6%). Altro dato che viene segnalato riguarda il fatto che, alla diminuzione della disoccupazione Eurostat corrispondono contrazioni sia della disoccupazione allargata (28 mila, -5 mila) sia dell'area della disponibilità al lavoro (44 mila, -2 mila).

I fs, simulando s' impara

Per gli addetti ai lavori rappresenta una sigla molto chiara: un po' criptica all'esterno ma efficace per chi ne è coinvolto. La sigla è I fs, Impresa formativa simulata (Simucenter). Ci credono gli imprenditori, ci credono i docenti e pure le istituzioni regionali. Rappresenta il fiore all'occhiello dei percorsi formativi di alternanza scuola-lavoro finalizzati all'inserimento occupazionale degli studenti degli istituti tecnici e professionali nelle imprese del territorio. Dall'anno 2005-2006, l'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria (che li finanzia) li ha estesi ad altre 13 scuole del territorio a cui si sono aggiunte altre 11 istituzioni locali che, a loro volta, hanno determinato il coinvolgimento di più della metà delle scuole regionali. In Umbria, in poco tempo, sono stati attivati 52 percorsi e hanno partecipato 1.200 studenti, oltre a 350 tra azien-

de ed enti. Un risultato molto positivo che incardina rapporti stretti tra le aule e i siti industriali e che ben si adatta a un territorio come quello umbro caratterizzato da una limitata estensione geografica e da un tessuto imprenditoriale caratterizzato da piccole e medie imprese. Secondo gli esperti, "il modello I fs consente di ridurre il periodo di permanenza in azienda e migliorare il rendimento formativo perché i partecipanti apprendono in un contesto operativo e organizzativo del tutto simile a quello aziendale". Da questo punto di vista, l'Usr dell'Umbria ha attivato un Simucenter regionale con il territorio in modo da sostenere la connessione tra le istituzioni scolastiche, gli enti, le strutture pubbliche e private operanti a livello locale per una partecipazione attiva di tutti i soggetti nei percorsi di alternanza. Il Simucenter dell'Umbria, (www.umbria.ifitalia.net), è ope-

ISTITUTI SECONDARI DI SECONDO GRADO ALUNNI E CLASSI PER TIPOLOGIA DI ISTITUTO PROSPETTO PROVINCIALE E REGIONALE UMBRIA SU ITALIA ANNO SCOLASTICO 2007-2008								
	ISTITUTI TECNICI		ISTITUTI PROFESSIONALI		ISTITUTI D'ARTE		TOTALE	
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
PERUGIA	9.605	461	5.902	303	1.221	66	28.462	1.357
TERNI	2.142	103	1.488	72	585	28	8.805	401
UMBRIA	11.747	564	7.390	375	1.806	94	37.267	1.758
ITALIA	877.940	40.914	542.960	25.950	54.446	2.813	2.598.720	118.097

FONTE: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

